



DAL TRATTATO DI ANATOMIA DI LEONARDO ALLE UNITÀ FRASEOLOGICHE

LUISA A. MESSINA FAJARDO

Introduzione

Da quando Leonardo da Vinci scrisse il *Trattato di anatomia*, sono molti i lavori dedicati al corpo umano e alle sue funzioni che ne hanno tratto ispirazione. Così è stato per Virginia Caldarella e Andrea Pennisi, autori de *Il Trattato di Anatomia Emozionale* (2018). Il loro libro è un progetto artistico totale. Ispirato dal trattato di anatomia di Leonardo, attribuito al fantomatico professore Melanio da Colìa, erudito di “mal di passione”. L’opera è anche un omaggio alla lingua italiana e ai suoi modi di dire popolari. In esso, formule scientifiche, terapie, rimedi, pozioni, sortilegi, miracoli e molti fraseologismi, considerati fonti autentiche delle scienze esatte, aiutano a capire il rapporto tra il corpo, l’anima e le emozioni.

Anche noi intendiamo studiare i somatismi fraseologici che da sempre ci hanno trasmesso non solo la saggezza popolare ma anche tanti aspetti legati alla scienza e all’anatomia che, tuttavia, non sono stati percepiti in modo adeguato.

Prima di tutto, occorre segnalare un fattore importante che riguarda gli studi fraseologici centrati sul corpo umano (e degli animali), e cioè che, nonostante la loro ampiezza, la terminologia impiegata in questo ambito è parecchio dispersiva¹; difatti, si parla di somatismi fraseologici,

¹ La dispersione esiste anche in senso epistemologico. Difatti, nel corso degli ultimi anni sono stati condotti studi che affrontano la tematica della dispersione terminologica negli studi fraseologici. Tuttavia non si è stabilita una definizione unica accettata da tutti gli studiosi. Gli autori di tali studi concordano nell’attribuire una caratteristica comune che è quella di raggrupparle all’interno delle espressioni fisse di una lingua. Bisogna però fare attenzione poiché spesso si mettono assieme categorie che non appartengono alle UF come i toponimi, nomi propri,

espressioni somatiche, somatismi idiomatici, espressioni corporali, componente somatica fraseologica, anatomia fraseologica, unità fraseologica del corpo umano, ecc. Da parte nostra preferiamo parlare di somatismi fraseologici.

Attualmente, i termini “unità fraseologiche” e “fraseologia” sono quelli più accettati per definire quelle combinazioni di parole che presentano una sintassi fissa e un significato idiomatico. Pertanto, in questo studio continueremo a usare la terminologia più impiegata per evitare confusioni terminologiche. Pensiamo che la denominazione di unità fraseologica (UF), proposta da Corpas Pastor, sia un termine generico che gode di una certa unanimità nell’Europa continentale, nell’ex URSS e negli altri paesi orientali Europei, dove le ricerche su questo argomento sono copiose. Il sintagma UF possiede una connotazione ampia che può comprendere i diversi tipi di fraseologismi e tiene conto dello status di unità linguistica e dell’aspetto funzionale a livello grammaticale.

1. Quadro concettuale e teorico

Le UF sono catene composte da due o più parole. Le loro caratteristiche più rilevanti sono la relativa stabilità e il significato unitario e quasi sempre idiomatico. Sono dei segmenti che favoriscono la memorizzazione e la loro riproduzione. Questo linguaggio figurato che appartiene al mondo fraseologico è ricco di espressioni che a furia di essere ripetute sono identificate come idiomatiche e quindi sono codificate dall’uso. Le UF hanno, quindi, un senso quasi sempre figurato che non corrisponde alla somma dei significati dei singoli elementi che le costituiscono (ZULUAGA: 1981).

Il carattere idiomatico consente di stabilire diversi tipi di relazioni tra il significato delle componenti e quello globale dell’espressione. Di conseguenza, le UF possono esibire un significato denotativo letterale e uno denotativo figurato. Quest’ultimo è responsabile dell’idiomaticità

titoli, citazioni, e si fa solo confusione. Il problema terminologico dei fenomeni fraseologici accusato in italiano si manifesta in misura maggiore o minore in tutte le lingue. I nomi più comuni impiegati per parlare di strutture linguistiche stabili in italiano sono: espressione idiomatica, unità lessicale superiore, lessema complesso (nella morfologia), unità polirematica (nella lessicologia), collocazione, idiom, espressione fissa, proverbi, detti. Cfr. MESSINA FAJARDO «Fraseología y paremiología La dispersión terminológica en español y en italiano», XX CONGRESSO de la AIH, Jerusalén, 7 – 12 de julio de 2019.

presentata dalla maggior parte di queste strutture linguistiche. A questo proposito Corpas Pastor (1996: 290) afferma che si tratta di:

[...] unidades léxicas formadas por más de dos palabras gráficas [...] se caracterizan por su alta frecuencia de uso, y de coaparición de sus elementos integrantes; por su institucionalización, entendida en términos de fijación y especialización semántica; por su idiomatidad y variación potenciales, así como por el grado en el cual se dan todos estos aspectos en los distintos tipos.

Inoltre, facciamo presente che i progressi compiuti dalla lessicografia, la pragmatica e la linguistica hanno permesso alla studiosa di stabilire una classificazione dell'UF, che include le collocazioni, le locuzioni e gli enunciati fraseologici, i quali comprendono a loro volta le paremie e le formule routinarie.

Il tema della classificazione delle UF è uno dei più spinosi e tra i più controversi della disciplina. Sono diversi i contributi teorici degli studi di fraseologia che si sono occupati di questo aspetto (Wotjak, 2000; ZULUAGA, 1980, Corpas, 1996; Penadés, 2018; García-Page, 2008). Inmaculada Penadés (2018: p. 714) ci mette in guardia quando afferma che ci sono delle UF che hanno una doppia possibilità di classificazione²:

La observación del uso de los fraseologismos muestra que algunos tienen, en ciertos contextos, una forma y un significado parcialmente distintos a los que originariamente les corresponden, por lo que deben incluirse, asimismo, en una clase diferente a la que, en principio, se asignan. En la comunicación, se documenta la necesidad de deslindar, por ejemplo, la locución *ser como quien tiene un tío en Alcalá* 'no servir para nada' y el refrán *El que tiene un tío en Alcalá, ni tiene tío ni tiene ná*; la locución *tener narices* 'ser sorprendente o llamativo' y la fórmula oracional *Tiene narices la cosa*; la locución verbal

2 Pamies (2020) realizza uno studio diatopico di classificazione di una tipologia di UF chiamata da alcuni studiosi phrasal verb (in inglese; Silue 2011, cfr. Pamies 2020), verbos con extensión preposicional (in spagnolo; Luque Toro 1972 cfr. Pamies 2020), Verbi sintagmatici (in italiano; Raffaele Simone 1996, 2008; Giacobini 2009; Artusi 2016, cfr. Pamies 2020). Il fraseologo spagnolo osserva che si tratta di fraseologismi che possono essere classificati come avverbiali, preposizionali, congiuntivali, ecc. a seconda del loro significato, il quale dipende, tuttavia, dalla componente polisemica implicita nelle varianti diatopiche, nel caso specifico dello spagnolo.

tocar el violón 'no hacer nada' y la adverbial tocando el violón 'sin hacer nada'; o la verbal subirse por las paredes 'enfadarse mucho' y la adjetiva que se sube por las paredes 'muy enfadado'.

Quindi, è chiaro che la doppia possibilità di classificazione dipende dalle variazioni formali e dai mutamenti di significato e di funzione dei fraseologici all'interno dei contesti discorsivi.

Corpas Pastor si basa soprattutto sul grado di idiomaticità. Per la studiosa, mentre le locuzioni e le collocazioni sono all'interno della frase (*suboracional*), poiché non costituiscono atti linguistici di per sé; gli enunciati fraseologici, come i proverbi (*refranes*) e le formule di routine corrispondono al dominio della frase: *no tener pelos en la lengua* (locuzione) e *imponer una pena* (collocazione), mentre *A quien madruga, Dios le ayuda* (proverbio).

2. I somatismi

Per parlare del corpo umano ovvero di anatomia, anche se l'orientamento che vogliamo conferire a questo studio è fraseologico, dobbiamo necessariamente considerare la figura di Leonardo da Vinci e il suo approccio "logico-sistemico" agli studi anatomici.

Con il suo metodo rigoroso d'indagine, le sue scoperte, le scrupolose descrizioni e le straordinarie illustrazioni delle sue tavole anatomiche, Leonardo, a pieno titolo, può essere considerato precursore della scienza medica moderna.

Per Leonardo, l'essere umano doveva essere esplorato internamente per poter conoscerlo e capirlo dal di fuori. I suoi studi miravano specificamente a capire il funzionamento meccanico del corpo e quali fossero le relazioni dirette e indirette tra causa ed effetto. E così che per lungo tempo consacrò la sua vita allo studio dell'uomo e ai tanti misteri che l'avvolgevano: cercò di argomentare le logiche dei movimenti, studiò i limiti e provò a superarli. Leonardo da Vinci si accosta agli studi di anatomia umana attraverso l'anatomia artistica. La "macchina umana" affascina profondamente l'artista e lo scienziato cosicché, dall'Anatomia Artistica esterna, superficiale (la pelle, i muscoli, le ossa), si focalizza nello studio degli organi interni, dando un notevole impulso all'Anatomo-Fisiologia, che in quegli anni era al centro dell'attenzione nelle Università italiane.

Nel libro di Cardarella e Pennisi (2018) i disegni artistici ispirati a quelli di Leonardo da Vinci riproducono dei fraseologismi, quelli popolari, e li reinterpretano “alla lettera”, perché non sono solo un comune modo di dire, ma sono delle vere e proprie sensazioni fisiche accompagnate da sintomi specifici. Le UF vengono associate alle malattie del corpo e dell’anima e interpretate come se fossero mali corporali veri. Nel compendio di Cardarella e Pennisi (2028) vengono descritti e rappresentati graficamente (vedere figure 3, 4, 5, 6, inserite a maniera illustrativa) 16 somatismi fraseologici:

1. Moti di cuore; 2. Pulce nell’orecchio; 3. Farfalle nello stomaco; 4. Testa tra le nuvole; 5. Lingua biforcuta; 6. Cuore di pietra; 7. Occhi dolci; 8. Ingoiare il rospo; 9. Perdere la testa; 10. Cuore ardente; 11. Tarli nella mente; 12. Nodo alla gola; 13. Coda di paglia; 14. Ali sui piedi; 15. Diavolo in corpo; 16. Meandri della mente.

I fraseologismi sono illustrati ed analizzati da un punto di vista scientifico-filosofico-poetico. Essi rappresentano i mali della nostra epoca intimamente legati alla natura emozionale dell’uomo e per questo ignorati dalla medicina fin dai tempi antichi.

Di seguito proponiamo l’analisi fraseologica. Ci soffermeremo sul significato idiomatico³, cercheremo di proporre una classificazione tematica e una funzionale ampliando il corpus ad altre UF che contengono le stesse parti del corpo (piede, coda, cuore, testa), ma al tempo stesso sarà

³ A proposito del significato figurato, metaforico, delle UF, è importante ricordare che proprio grazie agli sviluppi degli studi cognitivisti condotti negli ultimi decenni abbiamo un nuovo concetto di metafora. Il contributo allo sviluppo della ricerca linguistica da allora è notevole. Si riconosce l’aver affermato con dati empirici l’esistenza di concetti strutturati in termini metaforici e l’emergenza del concetto di concettualizzazione metaforica. In questo senso è importante anche il pieno riconoscimento dell’importanza dei fattori culturali nell’uso della lingua e la produzione degli universi fraseologici che le caratterizzano. La cultura, in altre parole, è parte integrante della nostra comprensione e concettualizzazione del mondo e interviene in modo abbastanza incisivo nella produzione di relazioni metaforiche tra entità o idee diverse. Quindi, le proiezioni metaforiche vengono concepite nel sistema concettuale umano ma si riflettono anche nelle espressioni figurate che fanno parte del discorso quotidiano. Tra gli studi linguistici più recenti vogliamo evidenziare ricordare gli studi di DOBROVOL’SKIJ e PIIRAINEN (2005), tra i lavori più approfonditi e completi su questi fenomeni. Oltre a i lavori di Pamies (2002; 2007; 2008; 2009a; 2009b; 2010; 2011a; 2011b), DOBROVOL’SKIJ (2000a; 2000b; 2005; 2007; 2011), DOBROVOL’SKIJ y PIIRAINEN (2000; 2003), Gibbs (1997; 1998; 2006), Luque Durán (1999; 2001; 2007), Mellado (1999; 2000; 2005; 2007; 2010), NĚNKOVA (2006; 2007), PIIRAINEN e IDSTRÖM (2012), PIIRAINEN (2008a; 2008b; 2011).

utile per capire due cose fondamentali: il predominio del campo semantico e la tipologia fraseologica più diffusa. Cercheremo di offrire una classificazione tematica e una funzionale proponendo non solo il fraseologismo presente nel *Trattato*, ma includendo altre UF contenenti il somatismo studiato.

3. Analisi delle unità fraseologiche

Nel *Trattato* di Cardarella e Pennisi (2018: 7), nello specifico nel compendio, si fa riferimento alle UF che verranno analizzate nel nostro studio. Sono fraseologismi che includono nelle loro componenti lessicali almeno un nome di una parte del corpo umano e possiedono una struttura sintagmatica fissa e un significato connotativo figurativo e stabile. Inoltre, tutte le UF appartengono al livello sincronico della lingua.

Dobbiamo, tuttavia avvertire che esse non sono le uniche UF presenti nel *Trattato*. A nostro avviso siamo davanti un vero e proprio repertorio fraseologico originale. È interessante il modo nel quale esse sono raccolte e inserite all'interno di un vero e proprio discorso scientifico.

Tra le sue righe si possono scorgere innumerevoli fraseologismi ed espressioni varie che Stefano Faravelli, autore della prefazione dell'opera, ci fa notare:

Nel prendere alla lettera, si tratti di calembour, rebus o altra arguzia di parola e/o immagine, il fraintendimento genera un nuovo intendimento e in questo salto, ci coglie un fremito di letizia. (P. 4).

E quello che succede quando Melanio Da Colia afferma: "Se non riportato coi piedi per terra, lo svampito rischia di perdere la testa". Faravelli più avanti chiarisce che

Prendere alla lettera non vuol dire prendere la lettera". [...] Così, l'esimio nostro collega, il professor Melanio De Colia, ha fatto [...]. Ha presso alla lettera lasciando la lettera intatta. Proprio qui sta la sottigliezza di quest'opera: il fraintendimento non obliterà l'intendimento. Anzi lo rende più profondo. Più sapido. Più sapiente. (P. 4).

Le tante UF sparse tra le righe (in senso vero, non metaforico) del libro, non saranno considerate nella nostra analisi (anche se ne varrebbe la pena) in quanto non sono

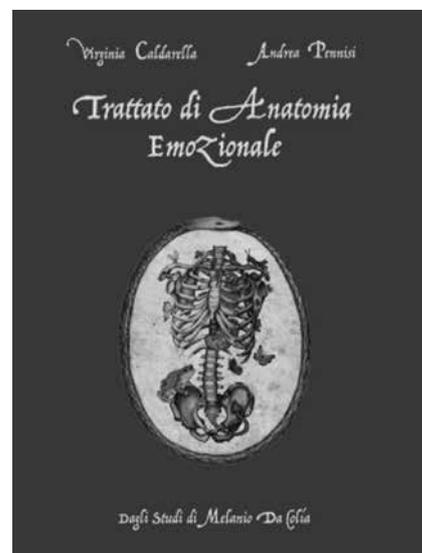


Fig. 1 Il *Trattato di Anatomia Emozionale*³

presenti nel corpus del compendio e, inoltre, molte di esse non sono circoscrivibili ai somatismi fraseologici. Tuttavia, per fare un esempio del copioso numero di fraseologismi presenti nel libro, abbiamo pensato di elevarne alcune.

Anche se inutile dire che è tutt'altro che originale il modo in cui esse vengono inserite nel testo discorsivo. Dal punto di vista fraseologico sarebbe molto interessante studiare il modo in cui vengono usate in questo contesto le varie tipologie (locuzioni, collocazioni e pemi):

Donato il cavallo a cui non si guarda in bocca, la bocca dell'anima, chiudersi a riccio, nuvole aristofanee, chiedere la luna, settimo cielo, pelle d'oca, prosciutto sugli occhi, colpo di fulmine, battito d'ali, ronzare in testa, pelo e contropelo, tallone d'Achille, acqua alla gola, spalle al muro, tagliare la testa al toro e sputare il rospo, dente avvelenato, peli sulla lingua, far luce, lavaggio delle cervelle, effetto dominio, arrampicarsi sugli specchi, orecchie da mercanti, pan per focaccia, cognizione di causa, mettere a fuoco, viso pallido, sorprendere in fallo, sesto senso, carta bianca, mordi e fuggi, acquolina in bocca, sguardo sornione, sguardo languido, a prima vista, da capogiro, fare sdolcinato, blandire gli animi, senso di protezione, mangiare con gli occhi, flussi di coscienza, alla luce del sole, lacrime di cocodrillo, lacrime amare, canti delle sirene, albero maestro, effetti collaterali, effetto benefico, a denti stretti, senso di ribrezzo, boccone amaro, sputare il rospo, passare per la mente, senza via di scampo, l'anima in pace, mettere a nudo, Diavolo per capello, con unghie e denti, giocare col fuoco, dar fuoco, far sangue l'acqua.

Per motivi di spazio, in questo studio faremo una breve analisi di quattro delle UF descritte da Caldarella e Pennisi e ci riserviamo per un lavoro futuro l'analisi di quelle rimanenti.

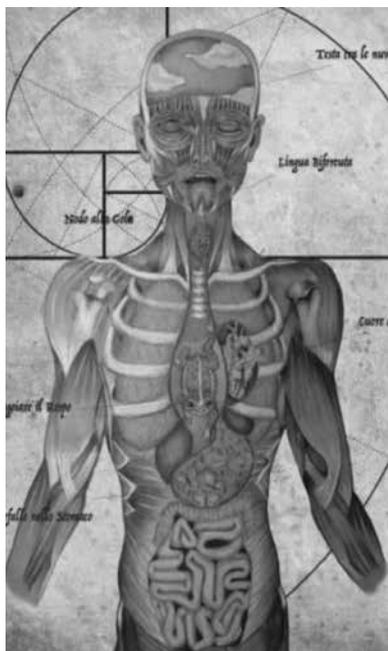


Fig. 2. Dal *Trattato di Anatomia Emozionale*

Compendio (p. 7)			
	Unità fraseologica	Tipologia	Significato
1.	(Avere) ali ai piedi	loc. s. / loc.v	correre molto velocemente
2.	(Avere) coda di paglia	loc. s. / loc. v.	sentirsi in difetto o in colpa. mostrarsi avvilito dopo un insuccesso
3.	(Avere) cuore ardente	loc. agg. / loc. v.	appassionato, focoso, veemente
4.	(Avere) cuore di pietra	loc. s. / loc. v.	essere d' indole insensibile, spietata
5.	Avere il diavolo in corpo	loc. v.	essere molto agitato, irrequieto
6.	Avere le farfalle nello stomaco	loc. v.	provare una sensazione di vuoto e formicolio allo stomaco associata all'euforia delle prime fasi dell'innamoramento.
7.	Ingoiare il rospo	loc. v.	subire un'offesa o una situazione particolarmente sgradita senza reagire
8.	Lingua biforcuta	loc. agg. / loc. v	essere bugiardo, infido
9.	(Avere) meandri della mente	loc. s. / loc. v	la parte più profonda, segreta, impenetrabile dell'animo umano
10.	Moti di cuore	loc. s.	moti dell'animo e dei sentimenti, delle passioni
11.	Nodo alla gola	loc. s.	provare forte commozione, essere sul punto di piangere
12.	Occhi dolci	loc. agg.	guardare qcn. con espressione amorosa per sedurlo
13.	Perdere la testa	loc. v.	entrare in uno stato di confusione mentale
14.	(Avere) pulce nell'orecchio	Loc. v. / loc. agg.	nascere un sospetto, un'idea preoccupante
15.	(Avere) tarli nella mente	loc. v. / loc. agg.	avere pene, sentimenti segreti che rodono l'animo
16.	(Avere) testa tra le nuvole	loc. v. / loc. agg.	essere sbadato

4 Tutte le immagini provengono dal *Trattato di Anatomia Emozionale di Cardarella e Pennisi* (2018).



PIEDE

ALI AI PIEDI: correre molto velocemente

Il Dio Mercurio, messaggero degli Dei, e protettore dei ladri, veniva rappresentato con le ali alle caviglie a simboleggiare la rapidità con cui svolgeva i suoi compiti. È chiaro che la locuzione prende spunto dalla mitologia. La locuzione *camminare con le ali ai piedi* è, quindi, usata con il significato di 'correre, procedere con gran velocità'.

Classificazione tematica

Discrezione: andare (o camminare) *in punta di piedi*, per non fare rumore (fig., andarsene in punta di piedi, con discrezione, senza farsi notare). **Indecisione:** *mettere piede in un luogo*, entrarvi, andarvi; *non sapere dove mettere il piede*, dove posarli camminando. **Prudenza:** *mettere un piede innanzi all'altro*, camminare con regolarità e prudenza (fig., procedere sistematicamente, per gradi, senza correre rischi, in un'azione qualsiasi). **Ostacolo:** *mettere qualcosa tra i piedi a uno*, per impedirgli di camminare, per farlo inciampare (e fig., per ostacolarlo in un'azione qualsiasi); *mettere un piede in fallo*, inciampare camminando (fig., commettere un errore a proprio grave svantaggio). **Insistenza:** *puntare i piedi*, fermarsi facendo forza sui piedi (più spesso fig., ostinarsi in un'idea, in una posizione, volere a ogni costo qualcosa). **Dominazione:** *non lasciarsi pestare i piedi da nessuno*, non accettare prepotenze, soprusi. **Fastidio:** *essere, stare sempre tra i piedi*, essere sempre presenti (e quindi molestare, infastidire, anche con la sola presenza, essere invadenti); *levarsi, togliersi qualcuno dai piedi*, liberarsi di persona ritenuta inutile o fastidiosa. **Prudenza:** *andare, camminare con i piedi di piombo*, agire con estrema prudenza, con cautela; *tenere il piede in due staffe* (*tenere due piedi in una staffa*, o anche *tenere un piede in due scarpe*, o *due piedi in una scarpa*), tenere un contegno ambiguo. **Fallimento:** *non riuscire a cavare i piedi da qualche cosa*, non riuscire a venire a capo di un lavoro, non riuscire a risolvere un problema. **Auto lesione:** *darsi la zappa sui piedi*, fare qualcosa che, invece di riuscire utile come si sperava, si ritorce a proprio danno.

Classificazione funzionale

LOCUZIONI: verbale: *andare con i piedi di piombo*, procedere molto cautamente o velocemente; *battere i piedi*, con riferimento al valore simbolico del gesto, dimostrare stizza, impazienza; fare capricci; *cadere in piedi*, uscire bene da una situazione

pericolosa. **Avverbiale:** *da capo a piedi*, completamente, da un'estremità all'altra; essere bagnato da capo a piedi, totalmente bagnato; *con i piedi per terra*, in modo fortemente radicato alla realtà; tra i piedi, stare tra i piedi a qualcuno in modo tale da arrecare impiccio, fastidio. **Sostantiva:** *lavanda dei piedi*, gesto emblematico di carità e di umiltà che, durante la messa serale del giovedì santo, compie. **Aggettiva:** *messo a piedi*, nell'ippica, di fantino a cui è stato inflitto l'appiedamento.

PAREMIA: *Dove la voglia è pronta, le gambe sono leggere.*

CODA

CODA DI PAGLIA: mostrarsi avvilito dopo un insuccesso

L'espressione deriva da una favola di Esopo che narra la vergogna provata da una volpe cui una trappola mozzò la coda. L'animale si sentì talmente deturpato nella sua eleganza che i suoi amici decisero di farle una coda di paglia. La coda era perfetta e molto bella, tantoché, chi non conosceva la disgrazia, non avrebbe mai potuto sospettare non fosse vera.

Purtroppo il segreto fu svelato da un gallo. Cosicché, il segreto della volpe con la coda di paglia venne a conoscenza dei contadini. Essi, ora essendo al corrente del punto debole della volpe, per evitare che la volpe non tornasse più a rubare i loro polli, accesero dei fuochi vicino ai pollai. La volpe che sapeva che la paglia avrebbe preso fuoco facilmente, se si fosse avvicinata, e per paura di bruciarsi non si avvicinò più ai pollai.

Da qui, *avere la coda di paglia*, indica la situazione psicologica di chi, consapevole di aver combinato qualcosa, non ha la coscienza tranquilla e teme di essere scoperto e si agita alla prima allusione infelice. Significa, quindi, temere ogni tipo di critica per un comportamento, o un difetto, su cui si ha timore che gli altri possano infierire.

Classificazione tematica

Sensi di colpa: *abbassare la coda*, ammettere la propria inferiorità; *avere la coda di paglia*, sentirsi in difetto o in colpa per qualcuno. **Offesa / umiliazioni:** *con la coda tra le gambe*; avendo subito un'umiliazione; *mettersi la coda tra le gambe*, ritirarsi scornato dopo un insuccesso; *colpo di coda*, reazione disperata e imprevista di chi è considerato già sconfitto o inoffensivo; *mordersi la coda*, di ragionamento, di situazione, di problema, non avere soluzione, non avere sbocchi; *reggere la coda*, avere un atteggiamento servile nei confronti di qualcuno. **Discrezione:** *con la coda dell'occhio*, senza fissare direttamente; *guardare, seguire con la coda dell'occhio*. **Segna-**



Fig. 4 Coda di paglia

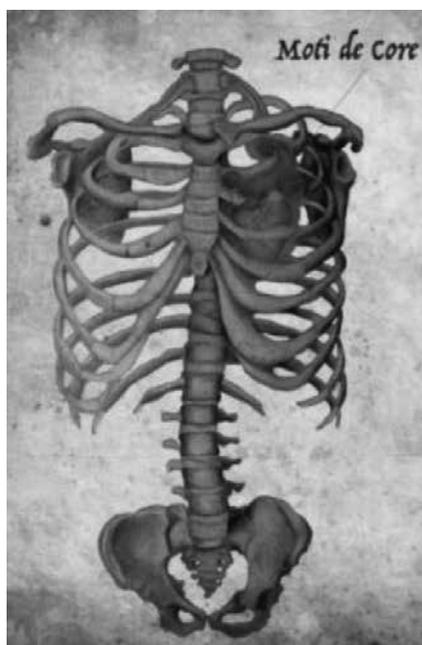


Fig. 5. Moti di cuore

lazione / avvertimento: *fanalino di coda*, luce rossa intermittente di segnalazione posta in coda al treno. **Astuzia:** *sapere dove il diavolo tiene la coda*, saperne una più del diavolo. **Risolutezza:** *mordersi la coda*, di ragionamento, di situazione, di problema, non avere soluzione, non avere sbocchi.

Classificazione funzionale

LOCUZIONE: verbale: *abbassare la coda*, ammettere la propria inferiorità; *avere la coda di paglia*, sentirsi in difetto o in colpa per qualcuno; *avere la coda tra le gambe*, mostrarsi avvilito dopo un insuccesso; *non avere né capo né coda*, essere sconclusionato, senza senso. **Sostantiva:** *coda di porco*, elemento decorativo di balconi e cancelli costituito da un ricciolo di ferro battuto; *coda di topo*, cordoncino sottile usato in sartoria per decorazioni e bordure; colpo di coda, reazione disperata e impreveduta di chi è considerato già sconfitto o inoffensivo. **Avverbiale:** *in coda*; in fondo, alla fine; *con la coda tra le gambe*, andare via avendo subito un'umiliazione; *con la coda dell'occhio*, guardare, seguire senza fissare direttamente. **Aggettiva:** *a coda di rondine*, che termina in due punte come la coda delle rondini.

COLLOCAZIONI: verbale, *fare la coda*, attendere in fila con altri che venga il proprio turno; **sostantiva,** *rullo di coda*, rotolo di carta su cui si imprimono i titoli di coda di una trasmissione.

PAREMIA: proverbio, *Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che gli pigli fuoco; è meglio esser capo di gatto, che coda di leone; muove la coda il cane, non per te, ma per il pane.*

CUORE

MOTI DI CUORE moti dell'animo e dei sentimenti, delle passioni. La locuzione custodisce i misteri e le complicazioni delle gioie e dei piaceri. Leonardo fu molto affascinato dallo studio del cuore e su di esso scrisse:

Il core è un muscolo principale di forza, ed è potentissimo sopra li altri muscoli. Il caldo si genera per il moto del core; e questo si manifesta perché, quando il cor più veloce si move, il caldo più moltiplica, come c'insegna il polso de' febricitanti, mosso dal battimento del core⁵.

Giacomo Leopardi usa il termine cuore al plurale, come

5 Cfr. salute Europa on line <https://saluteuropa.org/arte-e-medicina/anatomia-e-dintorni-moto-fiato-cuore-nei-disegni-leonardo-da-vinci/> [17-09-2020]

sinonimo di sentimento: *Che pensieri soavi, Che speranze, che cori, o Silvia mia!* Perfino Dante, in uno dei passi più noti della Divina Commedia, scrive “Era già l’ora che volge il disio ai navicanti e ’ntenerisce il core”.

Il cuore è un muscolo, rappresenta il centro della circolazione del sangue. Il suo ruolo è vitale, non solo fisicamente ma anche emotivamente. Nella credenza popolare viene identificato con la sede dei sentimenti, delle emozioni e della vita spirituale dell’uomo.

Da questo principio, il linguaggio comune si è arricchito di fraseologismi nei quali il cuore è sede di vari moti dell’animo.

Classificazione tematica

Amore: *donare il cuore, rubare il cuore, amico del cuore, cuore libero, il cuore non invecchia, lontano dagli occhi, lontano dal cuore, due cuori e una capanna.* **Sentimenti / sensibilità:** *essere di buon cuore, avere il cuore di ghiaccio, essere di cuore, occhio non vede, cuore non duole, cuore duro, spezzare il cuore, avere il cuore di pietra, spezzare il cuore, toccare il cuore.* **Desiderio / ringraziamento:** *grazie di cuore, prendere a cuore, stare a cuore.* **Coraggio** *cuor di leone, cuor di coniglio, dare il cuore.*

Classificazione funzionale

LOCUZIONI: avverbiale: *di cuore, volentieri; batter d’occhio, in un attimo; a quattr’occhi, a solo a solo, senza testimoni.* **Verbale:** *ridere di cuore, di gusto; offrire di cuore, con spontaneità; ringraziare di tutto cuore, con sentimento di viva riconoscenza; semplicità di cuore, come sede del sentimento morale, della coscienza; mettersi il cuore in pace, rassegnarsi; toccare il cuore, far sentire la propria voce, far pentire dei propri peccati; avere o essere un cuore di leone, essere coraggioso; avere o essere un cuor di coniglio, di pecora, di pulcino, essere pauroso.* **Aggettiva:** *amico del cuore, cuore di pietra.*

COLLOCAZIONI: aggettiva: *cuore libero.*

PAREMIE: proverbio: *occhio non vede, cuore non duole; lontano dagli occhi, lontano dal cuore.* Frase proverbiale: *il cuore non invecchia, due cuori e una capanna*

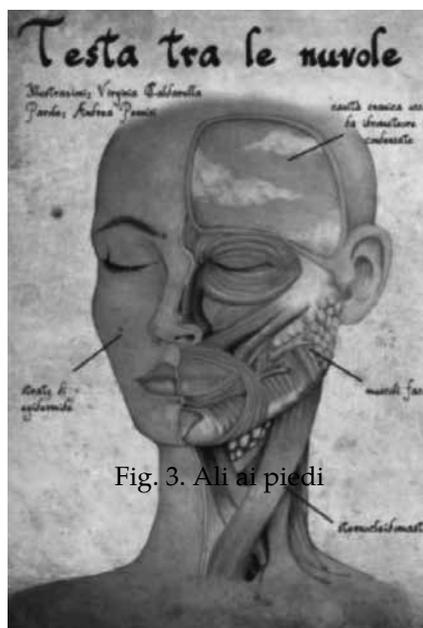


Fig. 6. Testa tra le nuvole

TESTA

TESTA TRA LE NUVOLE: nascere un sospetto, un'idea

Socrate, nell'opera di Aristofane, *Le nuvole*, viene presentato tra le nuvole mentre medita in un cesto issato a una certa altezza da terra. Ma non vuol dire che Socrate, avesse la testa fra le nuvole. "Il più sapiente degli uomini": è stato definito così da un oracolo di Delfi. Un vero filosofo e un guerriero coraggioso ed eroico. Forse da qui il significato dell'espressione: essere svagati, distratti, fuori della realtà quotidiana, come presi da tutt'altri pensieri.

È uno dei modi di dire più diffusi ed usati nel linguaggio di ogni giorno. È una UF molto comune anche in altre lingue europee. *Tener la cabeza en las nubes*, in spagnolo; essere con la *tête en l'air* in francese; *a fi cu capul in nori* in rumeno o *mie głow w chmurach* in polacco.

Classificazione tematica

Distrazione: *avere la testa altrove, avere la testa nelle, tra le nuvole*, essere distratto, assente. **Ubbidenza:** *abbassare la testa*, obbedire a una volontà superiore, rassegnarsi; *chinare la testa*, piegare il capo in segno di sottomissione. **Protesta:** *alzare la testa*, farsi valere, ribellarsi. **Disperazione:** *andare il sangue alla testa, battere la testa nel muro*, arrabbiarsi molto, infuriarsi. **Responsabilità:** *avere la testa sulle spalle, avere la testa sul collo*, essere responsabile, saggio. **Confusione:** *fare la testa come un pallone, fare una testa così, gonfiare la testa*, confondere, stordire qualcuno parlandogli in continuazione. **Sicurezza:** *giocarsi la testa*, essere sicurissimo.

Classificazione funzionale

LOCUZIONI: verbale: *avere la testa a posto*, essere saggio, assennato; *avere per la testa*; *avere per la mente*; *avere grilli per la testa*, avere idee bizzarre, desideri stravaganti, perdersi in futilità; *avere la testa nelle, tra le nuvole*, essere distratto; *avere la testa vuota*, non riuscire a ricordare qualcuno o a pensare con lucidità. **Sostantiva:** *cerchio alla testa*, senso di dolore e di pesantezza al capo; *colpo di testa*, comportamento, azione improvvisa compiuti senza aver valutato razionalmente le conseguenze; *un occhio della testa*, somma di denaro molto elevata, cifra astronomica. **Aggettiva / Avverbiale:** *fuori di testa*, pazzo, sconsiderato, bizzarro, eccentrico. **Aggettiva:** *giù di testa, fuori di testa, testa di moro*, di colore marrone scuro di tonalità calda. **Avverbiale:** *a testa in giù*, con la testa in basso; *tornare a testa bassa*, vergognandosi, con atteggiamento sottomesso, con umiltà.

COLLOCAZIONE: *Sostantiva, testa d'aglio, l'insieme degli spicchi racchiusi nel bulbo, testa coronata, monarca, regnante;*

PAREMIA: **proverbio:** *Doglia di testa, vuol minestra;* **frase proverbiale:** *ogni testa è un mondo;* **frase proverbiale:** *il pesce comincia a puzzare dalla testa.*

Conclusione

L'analisi che abbiamo svolto, seppur brevemente, mostra alcuni aspetti che caratterizzano l'universo fraseologico dell'italiano configurato con una componente del corpo umano. Offre, inoltre, alcuni dati su uno dei punti più controversi della ricerca nel campo della fraseologia, ovvero i criteri per la classificazione delle unità fraseologiche. Infine, anche se in modo non approfondito, avverte che alcuni fraseologismi hanno, in determinati contesti, una forma e un significato idiomatico parzialmente diverso da quelli che originariamente le corrispondono, quindi devono essere inclusi, allo stesso modo, in una categoria diversa da quella assegnata in principio. In questo senso, documenta con un esempio in spagnolo la locuzione *tener narice*, e la frase *Tiene narices la cosa*, essere sorprendente. L'aspetto può essere una caratteristica anche delle altre UF studiate, ad esempio *coda di paglia* (locuzione sostantiva) e *avere la coda di paglia* (locuzione verbale).

D'altro canto, emerge che i somatismi fraseologici rappresentano uno dei gruppi più numerosi nell'ambito della fraseologia. Si può notare come le parti del corpo più impiegate sono testa, cuore, gambe, occhi, gola, lingua, piedi. Nelle espressioni somatiche, le parti del corpo umano conservano le loro funzioni di base e il loro ruolo, necessari nella loro comprensione simbolica, che è culturalmente stabilita.

Infine, questo lavoro trae ispirazione in Leonardo da Vinci e dai suoi studi. Leonardo era un artista e scienziato eccezionale. La sua arte, i suoi disegni e la sua profonda conoscenza dell'anatomia umana ha ispirato tanti studiosi di ogni genere. Virginia Caldarella e Andrea Pennisi, si sono ispirati in Leonardo da Vinci per realizzare la loro bellissima opera *Il Trattato di Anatomia Emozionale* (2018). E noi abbiamo voluto studiare il corpo umano attraverso la lingua, ovvero, attraverso lo studio delle UF raccolte nel loro trattato. Sono espressioni che parlano molto del nostro corpo, e soprattutto della nostra "Anatomia Emozionale".

LUISA A. MESSINA FAJARDO
Università degli Studi di Roma Tre
(luisa.messinafajardo@uniroma3.it)

Anatomia e dintorni: il moto, il fiato e il cuore nei disegni di Leonardo Da Vinci, en salute Europa on line <https://saluteuropa.org/arte-e-medicina/anatomia-e-dintorni-moto-fiato-cuore-nei-disegni-leonardo-da-vinci/> [17-09-2020]

CALDARELLA, V. e PENNISI, A., *Trattato di anatomia emozionale. Dagli studi di Melanio da Colia*, Lunaria, Catania, 2019.

CORPAS PASTOR, *Manual de fraseología española*, Gredos, Madrid, 1996.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., "La especificidad nacional y cultural en fraseología", J. DE DIOS LUQUE DURÁN y A. PAMIES BERTRÁN (eds.), *Trabajos de lexicografía y fraseología contrastivas*, Granada, *Granada Lingvistica*, 2000a, pp. 63-77.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., "Idioms in contrast: a functional view", G. CORPAS PASTOR (ed.), *Las lenguas de Europa: estudios de fraseología, fraseografía y traducción*, Granada, Editorial Comares, 2000b, pp. 367-388.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., "Sobre la equivalencia translingüística de los fraseologismos", J. DE DIOS LUQUE DURAN y A. PAMIES BERTRÁN (eds.), *La creatividad en el lenguaje: colocaciones y fraseología*, Granada, *Granada Lingvistica*, 2005, pp. 359-380.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., "Cross-linguistic equivalence of idioms: does it really exist?", A. PAMIES BERTRÁN y D. O. DOBROVOL'SKIJ (eds.), *Linguo-cultural Competence and Phraseological Motivation*, Baltmannsweiler, Schneider Verlag Hohengehren, 2011, pp. 7-24.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., PIIRANEIN, E., "Sobre los símbolos: aspectos cognitivos y culturales del lenguaje figurativo", J. DE DIOS LUQUE DURÁN y A. PAMIES BERTRÁN (eds.), *Trabajos de lexicografía y fraseología contrastivas*, Granada, *Granada Lingvistica*, 2000, pp. 29-53.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., PIIRANEIN, E., "Cognitive theory of metaphor and idiom semantics", H. BURGER, A. HÄCKI BUHOFER y G. GRÉCIANO (eds.), *Korpus, Statistik, Kookkurrenz. Lässt sich Idiomatisches 'berechnen'? Flut von Texten – Vielfalt von Kulturen*. Baltmannsweiler, Schneider-Verl. Hohengehren, 2003, pp. 7-35.

DOBROVOL'SKIJ, D. O., PIIRANEIN, E. *Figurative Language: Cross-Cultural and Cross-Linguistic Perspectives*. Elsevier, Amsterdam, 2005.

SALUTE EUROPA on line <https://saluteuropa.org/arte-e-medicina/anatomia-e-dintorni-moto-fiato-cuore-nei-disegni-leonardo-da-vinci/> [17-09-2020]

- GARCÍA-PAGE SÁNCHEZ, M., *Introducción a la Fraseología Española. Estudio de las locuciones*, Anthropos Editorial, Barcelona, 2008.
- GIBBS, R. W., "Taking metaphor out of our heads and putting it into the cultural world", R. W. GIBBS y G. J. STEEN (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics. Selected Papers from the Fifth International Cognitive Linguistics Conference*, Ámsterdam/ Philadelphia, Benjamins Publishing Company, 1997, pp. 145- 166.
- GIBBS, R. W., "The Fight Over Metaphor in Thought and Language", ALBERT KATZ, CRISTINA CACCIARI, RAIMOND W. GIBBS, MARK TURNER (eds.), *Figurative Language and Thought*, Oxford, Oxford University Press, 1998, pp. 88-118.
- GIBBS, R. W., *Embodiment and Cognitive Science*, Cambridge University Press, Nueva York, 2006.
- LUQUE DURÁN, J. DE DIOS, "La expresión lingüística culturalmente condicionada de las emociones: un análisis translíngüístico", J. DE DIOS LUQUE DURÁN y F. JOSÉ MANJÓN POZÁS (eds.), *Investigación y didáctica del léxico*, Granada Linguística, Granada, 1999, pp. 319-336.
- LUQUE DURÁN, J. DE DIOS, *Aspectos universales y particulares del léxico de las lenguas del mundo*, Granada Linguística, Granada, 2001.
- LUQUE DURÁN, J. DE DIOS, "La codificación de la información lingüísticocultural en los diccionarios (inter)culturales", A. PAMIES BERTRÁN y J. DE DIOS LUQUE DURÁN (eds.), *Interculturalidad y lenguaje. El significado como corolariocultural*, Granada, Granada Linguística, 2007, pp. 329-373.
- LURATI, O., *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milán, 2001.
- MELLADO BLANCO, C., "La relevancia de la metáfora en el proceso de deformación de fraseologismos alemanes y españoles: las metáforas locales", *Paremia* 8, 1999, pp. 333-338.
- MELLADO BLANCO, C., "Formas estereotipadas de realización no verbal en alemán y español: los cinegramas desde un enfoque contrastivo-histórico", G. Corpas Pastor (ed.), *Las lenguas de Europa: estudios de fraseología, fraseografía y traducción*, Editorial Comares, Granada, 2000, pp. 389-410.
- MELLADO BLANCO, C., "Convergencias idiomáticas en alemán y español desde una perspectiva cognitivista", J. DE DIOS LUQUE DURAN y A. Pamiesbertrán (eds.), *La creatividad en el lenguaje: colocaciones y fraseología*, Granada Linguística, Granada, 2005, pp. 73-95.
- MELLADO BLANCO, C., "Introducción y planteamiento del proyecto. Los modelos cognitivos", C. MELLADO BLANCO, P. BUTÁN OTERA, C. HERRERO CACZMAREK (EDS.), *La fraseogra-*

- fa del s.XXI: nuevas propuestas para el español y el alemán, 2010, pp. 17-25.
- MELLADO BLANCO, C., BUTÁN OTERA, P., HERRERO CACZMAREK, C. (eds.), *La fraseografía del s.XXI: nuevas propuestas para el español y el alemán*, Frank & Timme, Berlín, 2010.
- MELLADO BLANCO, CARMEN, "La Biblia como fuente de idiomatización en alemán y español", A. PAMIES BERTRÁN y J. DE DIOS LUQUE DURÁN (eds.), *Interculturalidad y lenguaje. El significado como corolario cultural*, Granada Lingvistica, Granada, 2007, pp. 99-108.
- MESSINA FAJARDO, L. A., "Fraseología y paremiología La dispersión terminológica en español y en italiano", XX CONGRESO de la AIH, Jerusalén, 7 – 12 de julio de 2019 (en press).
- NÉNKOVA, V. Á. "Somatismos fraseológicos en búlgaro y español: contraste de unidades fraseológicas desde la praxis traductora", J. GARCÍA-MEDALL (ed.), *Fraseología e ironía. Descripción y contraste*, Editorial Axac, Lugo, 2006, pp. 97-110.
- NÉNKOVA, V. Á., "Factores socioculturales para la formación de las unidades fraseológicas", A. PAMIES BERTRÁN y J. DE DIOS LUQUE DURÁN (eds.), PAMIES BERTRÁN y J. DE DIOS LUQUE DURÁN (eds.), *Interculturalidad y lenguaje. El significado como corolario cultural*, Granada Lingvistica, Granada, 2007, pp. 165-172.
- PAMIES BERTRÁN, A., "Modelos icónicos y archimetáforas: algunos problemas metalingüísticos en el ámbito de la fraseología", *Language Design*, 4, 2002., pp. 9-20. (http://elies.rediris.es/Language_Design/LD4/pamies.pdf).
- PAMIES BERTRÁN, A., "El lenguaje de la lechuza", A. PAMIES BERTRÁN y J. DE DIOS LUQUE DURÁN (eds.), *Interculturalidad y lenguaje. El significado como corolario cultural*, Granada Lingvistica, Granada, 2007, pp. 375-399.
- PAMIES BERTRÁN, A., "Productividad fraseológica y competencia metafórica (inter)cultural", *Paremia*, 17, 2008, pp. 41-58.
- PAMIES BERTRÁN, A., "Metáforas libres y metáforas lexicalizadas", L. LUQUE TORO (ed.), *Léxico español actual II*, Ed. Cafoscarina, Venezia, 2009a, pp. 229-238.
- PAMIES BERTRÁN, A., "National linguo-cultural specificity vs. linguistic globalization: the case of figurative meaning", J. KORHONEN et al. (eds.), *Phraseologie – Global – Areal – Regional*, Tubinga, Gunther Narr, 2009b, pp. 29-42.
- PAMIES BERTRÁN, A., "El componente (inter)cultural en la metáfora: el caso de la ictionimia", C. ÁLVAREZ (ed.), *Fraseo-paremiología e interculturalidad*, Ta Kalos Keimena, Atenas, 2010, pp. 33-53.

- PAMIES BERTRÁN, A., "Comparación estereotipada y colocación en español y francés", A. PAMIES BERTRÁN, J. DE DIOS LUQUE DURÁN y P. FERNÁNDEZ, (eds.), *Paremiología y herencia cultural*, Granada Lingvistica, 2011^a, pp. 469-484.
- PAMIES BERTRÁN, A., "Sur la motivation phraséologique", A. PAMIES BERTRÁN y D. O. DOBROVOL'SKIJ (eds.), *Linguo-cultural Competence and Phraseological Motivation*, Baltmannsweiler, Schneider Verlag Hohengehren, 2011b, 25-39.
- PAMIES, A., "Polisemia diatópica del verbo sintagmático español". In: Dal Maso, E. (ed.) *De aquí a Lima. Estudios fraseológicos del español de España e Hispanoamérica*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020, pp. 171-183.
- PENADÉS MARTÍNEZ, I., "La clasificación de las unidades fraseológicas a partir de su uso discursivo. Actas del XIII CONGRESO Internacional de Lingüística Xeral, Vigo, 2018, pp. 714-721.
- PENADÉS MARTÍNEZ, I., "¿Colocaciones o locuciones verbales?", *Lingüística Española Actual XXIII*, 2001, pp. 57-88.
- PIIRAINEN, E., "Figurative phraseology and culture", *Phraseology*, pp. 207-228, 2008a.
- PIIRAINEN, E., "Phraseology in an European framework: a cross-linguistic and cross-cultural research project on widespread idioms", *Phraseology*, 2008b, pp. 243-258.
- PIIRAINEN, E., "Idiom motivation from cultural perspectives: metaphors, symbols, intertextuality", A. PAMIES BERTRÁN y D. O. DOBROVOL'SKIJ (eds.), *Linguo-cultural Competence and Phraseological Motivation*, Schneider Verlag Hohengehren, Baltmannsweiler, 2011, pp. 65-74.
- PIIRAINEN, E., IDSTRÖM, A., *Endangered metaphors*, John Benjamins, Ámsterdam / Philadelphia, 2012.
- PITTANO, G., *Frase fatta capo ha, dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Zanichelli, Bologna, 2009.
- QUARTU, B. M. (1993): *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milán, 2009.
- REFRANERO MULTILINGÜE CERVANTES online:
<https://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/ficha.aspx?Par=58166&Lng=0>
- WOTJAK, GERD, "No hay que estarse con los brazos cruzados. Algunas observaciones acerca del significado de expresiones idiomáticas verbales del español actual", en Corpas Pastor, G. (ed. e introd.), 2000, pp. 185- 196.
- ZULUAGA, O. A., *Introducción al estudio de las expresiones fijas*, V. Peter Lang, Frankfurt, 1980.